

Recensione tratta da <http://italia.allaboutjazz.com>

Songlines

Gordon Grdina – Gary Peacock – Paul Motian | Songlines Recordings –
distr. IRD

Di Paolo Peviani

Allievo di Gary Peacock, Gordon Grdina è un musicista che segue con pari interesse il jazz e le musiche di origine orientale. Non a caso, il nostro affianca alla chitarra l'oud, ovvero il liuto della tradizione araba. E se il suo stile chitarristico, ricco di raffinatezze armoniche e qualche sinuosa spigolosità nell'inedere, ha evidenti richiami a Jim Hall, all'oud il nostro attinge direttamente ispirazione mediorientale.

L'album risulta quindi sviluppato lungo due direttrici ben definite, marcate dall'utilizzo dell'uno, piuttosto che dell'altro, strumento. Il trio jazz dalle strutture aperte (quando si hanno come compagni di strada Peacock e Motian, la struttura è aperta per definizione), e l'inedere arabo, articolato e dalle fitte melodie. Sempre di ottimo livello. E però ...

Queste due direttrici procedono parallele. Non convergono e non si incrociano mai. Sarebbe stato interessante, ad esempio, ascoltare una struttura ed una melodia araba eseguite con la chitarra. Oppure, viceversa, uno schema jazzistico eseguito con l'oud. Ma questo non avviene. Il Dr. Jeckyll e Mr. Hide non coesistono, mantengono le distanze. Si manifestano in brani diversi.

Alla fine, si ha quasi l'impressione di aver ascoltato, alternandole, tracce provenienti da due diversi (sia pure ottimi) CD.

Elenco dei brani: 01. Yellow Spot into the Sun; 02. Different Places; 03. Platform; 04. Renunciation; 05. Morning Moon; 06. Ginger Root; 07. 100 Years; 08. Distant; 09. Combustion; 10. Think Like the Waves; 11. Cobble Hill; 12. Albert the Monk; 13. String Quartet #6; 14. Strathcona

Tutte le composizioni sono di Gordon Grdina

Musicisti: Gordon Grdina (chitarra, oud); Gary Peacock (contrabbasso);
Paul Motian (batteria)

Centrale recensioni